

La vertigine cosmica del carbonio

CARLO SGORLON

Antonia un po' seguiva i discorsi di Brendano, e un po' no, perché le pareva che l'architetto le creasse la sensazione che al di là della vita quotidiana, al di là dei sentimenti, della famiglia, della città, degli eventi di ogni giorno, si spalancasse una sorta di abisso cosmico che le provocava le vertigini. Una volta, da ragazza, con degli amici era salita in cima al Laredis. Era quella montagna che nel lato nord aveva una parete a picco di quasi settecento metri, che neanche Amos, ottimo scalatore, almeno fino a poco tempo prima, aveva osato affrontare. Ma da Sud, ossia dalla Vallorsaria, la vetta era raggiungibile lungo sentieri e tornanti nient' affatto proibitivi. Antonia era salita fin lassù, ma era stata travolta dalle vertigini prima ancora di vedere la terribile parete. Un istinto enigmatico gliene aveva fornito la nozione in anticipo.

Ecco, le vertigini provocate dai discorsi di Brendano erano di natura abbastanza simili a quelle. Era un po' come se l'architetto la facesse salire su un'invisibile astronave, per compiere un giro immenso nel vuoto cosmico. Non sapeva bene perché, ma Brendano subiva il fascino del cielo stellato, come Amos. Forse perché in esso si davano appuntamento le infinite dimensioni dell'Essere, il Tempo, lo Spazio, il Mistero.

Ma se uno cominciava a guardare e a prendere interesse per queste cose, ciò che succedeva sulla Terra e nella storia finiva per sembrargli qualcosa di trascurabile e di insignificante...

«Infatti» disse Brendano.

«Però noi siamo creature terrestri» disse Antonia.

«Non del tutto. Veniamo non soltanto dalla Terra, ma, in certo modo, da tutto l'Universo.»

«Perché?»

«Ci sono molti motivi. Perché il carbonio, sul cui ciclo si basa la vita, viene dalle stelle. Deve averlo portato sulla Terra qualche asteroide. Sul nostro pianeta non c'era.»

«Come è possibile?»

«Il carbonio, per ragioni fisiche e chimiche, si trova soltanto sugli astri infinitamente più grandi della Terra.»

«Mi fai venire la pelle d'oca.»

«È davvero così. Noi siamo la sintesi di tutta l'evoluzione del Cosmo, e veniamo davvero dalle stelle, come più di un filosofo antico aveva intuito.»

Brendano ora era un po' meno impegnato, ma, per sottili ragioni della psiche, non voleva riconoscerlo. Sentiva fino in fondo che il suo dovere era quello di fornire una certa sicurezza antisismica alle case. Il terremoto di tanti anni prima sarebbe potuto tornare. Lo diceva anche Plinio il Vecchio, in un punto della sua *Naturalis Historia*: «Dove la terra ha tremato una volta, tornerà fatalmente a tremare.»

Era una frase che veniva citata molto spesso. Ma non era questa l'unica ragione del suo impegno. Ve n'era un'altra, non meno consistente. Era il suo sentimento profondo della precarietà delle cose terrene, che gli uomini facevano di tutto per alimentare, concedendosi, con una sorta di frenesia inconsapevole, tutto ciò che aumentava le ferite e gli squilibri del pianeta.

Ma, comunque stessero le cose, il suo compito era quello di dare alle abitazioni un massimo di saldezza e di sicurezza, come dovessero durare per secoli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

